
CORRIERE DELLE DAME

Ultimo mio pensiero di jeri sera.

Qual è il segnale più certo per giudicare di un Uomo grande? L'energia eroica del risentimento. Di Napoleone può dirsi quel che si trova scritto di Cesare, *eodem animo dixit, quo bellavit.*

Aneddoto tratto dalla Storia di Brescia.

Arnaldo da Brescia, fornito di spirito e dottrina non comune, amante del vero, e desideroso di fama si portò nel secolo XII in Francia per applicarsi agli studj teologici ed evangelici. Ritornato poi in Italia prese l'abito monastico, come livrea più adattata alle sue vedute, ed attaccò tosto, colle sacre carte alla mano, i Monaci, i Chierici, i Preti, i Vescovi, e il Papa stesso, predicando che non potevano, senza darsi come retrattarj del vecchio e nuovo Testamento, possedere beni ecclesiastici, feudi. Spaventato il Clero Secolare e Regolare dal plauso ed approvazione universale, con cui era ascoltata, anco dai più fervorosi cattolici, questa dottrina conforme a quella di Gesù Cristo, messosi tutto in allarme, fu Arnaldo esiliato fuori d'Italia da Papa Innocenzo II. Ritornò poi sotto il pontificato di Eugenio III. Adriano IV Papa di santa vita lo mandò finalmente a predicare questa pericolosa dottrina nell'altro mondo; e perchè il tragitto fosse più esemplare e più sollecito, lo fece prima impiccare in Roma nel 1155, e poi spandere sul Tevere le di lui ceneri. Federico Barbarossa Imperatore infamò non poco il suo nome presso tutta la posterità, per aver prima animato Arnaldo a dimostrare che agli Ecclesiastici non possono convenire Feudi, Marchesati, Contee ec. ec., e per averlo poi tradito consegnandolo egli stesso nelle mani de' suoi nemici. Se Federico avesse posto mente al vituperio che ha ricoperto il suo nome per tutti i secoli, non si sarebbe prestato ad un atto sì turpe, e tanto alla regia gravità disdicevole.

NOVELLA VERA, *che un Padre di famiglia raccomanda a tutti gli altri.*

Sogliono alcuni padri valersi co' loro figliuoli d' una certa massima, cioè che non importa loro d' essere odiati, purchè ne vengano temuti; non sapendo, che la sola amicizia, ed intrinsechezza gli farebbe amare, e ubbidire, e che laddove non è amore, e domestichezza, nasce la malizia, la simulazione, la dissimulazione, la bugia, e talora la disolutezza, e la scostumatezza. Chi può star volentieri con le persone temute? Di quà eccoti i figliuoli star più volentieri con ogni altra persona anche la più vile, ed abbietta, che col padre; e spesso aprire ad un servo quel cuore, e quell' anima, che tengono chiusa con mille chiavi dinanzi agli occhi paterni. A questi giorni dunque è avvenuto il caso, che dirò.

È in una certa contrada un cert' uomo, il quale ha sei figliuoli, quattro maschi, e due femmine, a' quali non ha mai data una buona parola dalle fasce fino al giorno d' oggi, che sono già grandicelli. Guardagli sempre accigliato, e in cagnesco, borbotta, rinfaccia, e non fanno mai cosa che gli piaccia. Se gli vede ridere, sgrida, se stanno malinconici, fa lo stesso, in breve non è mai soddisfatto. Pochi giorni fa trovatigli insieme, che ragionavano, preso sospetto che dicessero male di lui, comandò loro rigidamente, che non parlassero più, minacciando chi di loro avesse aperto la bocca d' un gravissimo gastigo. I poveri giovani tremando si stettero tutti mutoli, non solo poche ore, ma più d' un dì, avendo intorno sempre la spia d' un servo, che per rendersi benevolo il padrone era peggiore di lui. Finalmente non potendo essi più comportare tanto silenzio, incominciarono fra loro ad inventare un linguaggio di cenni, e con tale invenzione ad alleggerire la loro doglia. E tanto andarono avanti, che in ciò si ricreavano, e maravigliavansi a vedere che mille attucci d' occhi, di testa, e di mani poteano servir loro di parole; sicchè quasi aveano oggi mai più piacere di parlare in questa guisa, che nell' altra. Ma lo sciagurato servo, parendogli di fare un bell' atto, avisò d' ogni cosa il padrone, dicendogli ch' erano bertucce, e civette, e che con la malizia aveano trovato il modo di disubbidirgli; di che il padre montato in collera, credendo veramente, che si dovesse chiamare disubbidienza quella, ch' era necessità, con terribili parole, con minacce, e con qualche



gastigo ancora disse, che volea essere ubbidito; e che da indi in poi intendea, che non solo non parlassero; ma che non facessero atti, nè altro. Rimasero i poveri giovani, come può credere ognuno, e poco mancò, che non gli cadessero tramortiti dinanzi; pure facendogli un inchino col capo fra il sì, e il no, come quelli, che non sapeano se fosse atto vietato, promisero d'ubbidire. Venne intanto l'ora dell'andare a tavola, onde sedendo tutti in cerchio, e prendendo il cucchiajo in mano, vedendosi divenuti a guisa di statue, uno di loro mirò gli altri in viso, poi fermati gli occhi nel padre, si diede a piangere, e gli altri tutti vedendo il pianto di lui, fecero lo stesso senza potersi ritenere. Il servo aperse la bocca, e disse: Bella ubbidienza . . . e volea andare avanti; ma non so da qual movimento tratti tutti in una volta balzarono su, e senza sapere che si facessero, gli furono tutti intorno con le pugna, co' morsi, e con le strida, che quasi lo rovinarono; sicchè appena il padre lo potè salvare dalle loro mani; e da quella scena finalmente commosso, licenziò il servo, abbracciò, e baciò i figliuoli, gli rassicurò, pianse con loro teneramente, e scambiò la natura sua. Scrivo tutto questo fatto per ordine di lui medesimo, il quale desidera, che possa essere di qualche giovamento.

—

Rassomiglianza fra alcune Cantatrici ed i Finanzieri.

Le Cantatrici da teatro sono come i trafficanti da finanza. Cominciano allo stesso modo. Questi mercanteggiano i pesi pubblici, quelle i piaceri. I primi s'interessano a più d'un'impresa, le seconde a più d'un intrico. Gli uni debbono le amicizie dei grandi alle loro ricchezze; le altre ai loro trilli e bellezza. I Finanzieri sacrificano all'interesse i loro amici; le cantatrici al miglior offerente i loro amanti. Quelli spesso guadagnano con un tratto di penna cento mila lire; queste lucrano sovente ancor più, accordando un favore. Ambedue hanno affari segreti, e faccende pubbliche: ambedue un linguaggio equivoco. Il fasto rende gli uni dissipatori; l'amor dei piaceri fa prodighe le altre. La sola differenza che passa tra loro è, che le cantatrici danno la bolletta d'entrata, ed i finanzieri quella d'entrata e d'uscita.

Giudizio del Conte Algarotti su i Turchi.

In molte cose convengono i Turchi co' Romani. Della religione sono osservantissimi: a tutti è aperta la strada per salire agli onori primi: hanno in mira l'imperio del mondo, di cui hanno occupato buona parte: tengono gl' Infedeli come gente nata per servire a' Mussulmani: i loro Timari sono quasi come le antiche colonie: l'arte loro è propriamente la milizia: fanno le guerre corte e grosse: fanno una guerra per volta: il comando che danno ai loro capitani è indiviso, assoluto, da doversene poi rendere strettissimo conto. Severissima appo loro è la pena, e amplissimo il premio: del combattere da lunge non fan caso: loro uso è azzuffarsi veramente col nemico e finirlo; morir combattendo è una beatitudine. Con queste arti da' più deboli principj hanno disteso il loro imperio in Asia, in Europa, in Affrica, e sono cresciuti a quell'altezza, che ha fatto tremare tante volte la cristianità. Guai a noi, se colle massime de' Romani ne avessero anche preso gli ordini e la disciplina!

— — —

**RAGGUAGLIO DELLA LIRA MILANESE COLL' ITALIANA,
E DELL' ITALIANA COLLA MILANESE**

Cominciando dai tre denari, ossia dal quarto di soldo milanese, e dal centesimo italiano progredendo alle lire dell' una e dell' altra qualità sino alla somma di cento delle medesime, a norma delle Tabelle Num. 1 e 2 annesse al R. Decreto 21 Dicembre 1807, coll' aggiunta:

1. Di un Computo delle Monete indicate nella Tabella A, annessa al Decreto medesimo, dall' unità sino alla centina, e da questa al mille; colla corrispondenza in lire italiane.

2. Della Tavola di Raguaglio fra i titoli vecchi usati dalla R. Zecca di Milano per l'oro e per l'argento, ed i nuovi titoli, pubblicati dalla Direzione Generale delle Monete in conformità dell' annotazione Num. 2 alla Tariffa A, annessa al succitato Decreto.

3. Della Tariffa delle Monete circolanti in tutto il Regno.

4. Della Tariffa dei Prezzi, ai quali si riceveranno dal Banco di concambio le Monete d'oro e d'argento, Nazionali ed Estere, ed altre non comprese nella detta Tariffa A.

5. D'una Tavola di Raguaglio fra i nuovi pesi di marco di Milano, pubblicata dalla Direzione Generale delle Monete in conformità della detta annotazione Num. 2.

6. Una dimostrazione del modo di eseguire i quattro Conti principali in lire italiane ec.

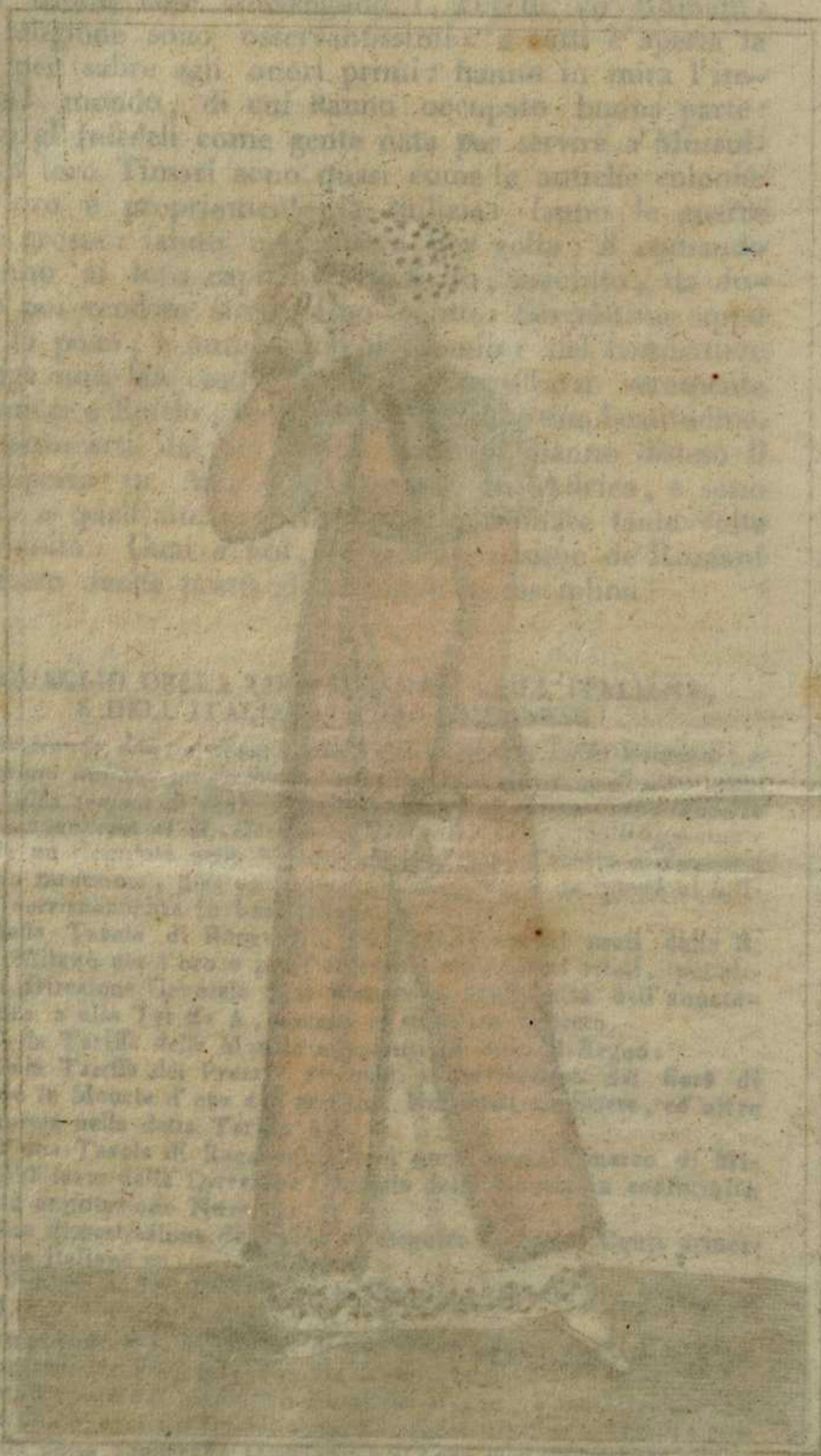
Un Volume di 320 Pagine con sei Tabelle — Prezzo lir. 2 cent. 50 ital. — Lir. 3 5 7 milanesi.

Milano 1808. Nella Tipografia di Gio. Giuseppe Destefanis a S. Zeno, ed in Contrada di Pescheria Vecchia Num. 1802.

Si vende pure dai principali libraj del Regno, e specialmente nel Dipartim. dell'Agogna dal sig. Giuseppe Rasario stampatore e librajo a Novara. Nella detta Tipografia Destefanis a S. Zeno trovansi ancora alcune copie dell' Almanach Impérial de France, per l'anno 1808.



Moda di Francia



Milano de ...

LO SPECCHIO, E IL CAGNOLINO.

Il Segreto è una prova dell' Amicizia.

Il Cagnolin domestico
La sua padrona vede,
Che consultando siede
Lo specchio a lei fedel;
Che del crin la grand' opera
Compie col suo consiglio;
Pulisce il volto e il ciglio,
E ricomponè il vel;
Che alfin di là dipartesi:
E il Cagnolin, ch'è vago
Di lei la pinta immago
Nel cristallo scoprir;
Tosto allo specchio affacciasi.
Ma che? Scorge deluso,
Fuorchè il suo proprio muso
Null' altro ivi apparir.
Turbato allor, deh mostrami
La mia padrona, ei grida,
Quale a te si confida,
Qual tu la pingi in te.
E lo specchio, ah? rispondegli,
Di lei son io sincero
Amico e consigliere;
E ciò si chiede a me?

Quand' ella a me presentasi
Ben quì se stessa mira;
Ma quando si ritira
Tutto io pur so celar.
Or via, tu ancor quì specchiati
Fido a te, come a lei,
In me, quale tu sei,
Ecco ti puoi mirar.
Ma del rifiuto adirasi;
E in suo desir costante,
Affannoso, anelante
Abbaja il cagnolin;
E lo specchio coll' alito
Appanna sì, che in lui,
Non che mirare altrui,
Sè più non vede alfin.
O mio fidato Specchio,
Dell' amistà verace
Che a tempo e parla, e tace
Qual esempio sei tu?
Oimè però, che scegliere
In su i modelli tuoi
Non sa gli amici suoi
L' incauta gioventù!

MASSIME DEBOTE DALL' ESPERIENZA.

I tribunali si paragonano molto acconciamente a quelle fratte spinose tra le quali le pecore cercano un asilo contro i lupi, e d' onde poi non escono senza lasciarvi una parte della loro lana. È meglio transigere che litigare.

Quante volte il compimento de' nostri più vivi e lodevoli desiderj ci fa dar di cozzo colle più grandi sventure, e gli avvenimenti che credevamo più infelici ci portano all' adempimento di quei desiderj medesimi che riguardavamo già come perduti. Tanto noi siam ciechi sulla nostra sorte!

Cavalieri d' Alcantara , o di S. Giovanni del Pero .

Ordine Militare istituito da Alfonso IX. Re di Castiglia, all'epoca in cui prese la città d'Alcantara ai Mori, cioè nell'anno 1212. Due anni appresso la diede a questi Cavalieri. L'insegna dell'Ordine era un Pero verde. Possiede quest'Ordine 33 Comende, 4 Priorati, e 20 Governi. Nell'anno 1540 ottennero d'ammogliarsi.

Cavalieri di S. Antonio di Vienna .

Gastone, e Gherardo, padre e figlio, essendosi votati per sollievo dei malati afflitti dal fuoco di S. Antonio, istituirono quest'Ordine, come riferisce l'Eminentissimo Baronio. Alcuni lo credono istituito l'anno 1095, altri l'anno 1121. I Cavalieri di quest'Ordine erano sotto la regola di S. Agostino, e facevano voto di servire gli ammalati, che aveano il male del fuoco di S. Antonio. Portavano i Cavalieri per insegna un T azzurro sopra un abito nero.

Ordine Militare dei Cavalieri d' Avis

Istituito sotto il Regno d'Alfonso I. Re di Portogallo. L'atto di erezione di quest'Ordine ha la data appunto che Giovanni Cirita, Abbate di Francia dell'Ordine Cisterciense, diede ad esso le costituzioni, cioè nel 1162. Papa Paolo III. unì la dignità di Gran Mastro di quest'Ordine alla Corona di Portogallo.

(sarà continuato)

—

E N I M M A .

*Sto fra le donne , e all' uom mi mostro amica ,
 Chè di varie donzelle albergo i' sono :
 Cogli amori converso e son pudica ,
 Ho bocca , non ho lingua , eppur ragiono .
 Compenso col piacer l' altrui fatica
 Quando le mie compagne gli abbandono ,
 Che stan sul piano presso d' una valle ,
 E mai veder non ponno le mie spalle .*

Il significato dell' enigma precedente è il Medico .

giunta in Milano il giorno 14. Marzo.

Ecco una moda fuor di stagione per il clima d'Italia. La doglietta, o redingotto è di velluto con gran bavero e guernizione di pelo. Il beretto da testa è però gentile di mussolina finissima ricamata in lama d'oro, con piuma. A Parigi la moda non applaude che al lusso delle pelli del Nord. Un bel fazzoletto da collo ora non si ammette se non è di pelle di Lince, e questo non impedisce che il redingotto non debba esser foderato della stessa pelle. Si van vedendo de' cappellini tutti tessuti e formati di fiori artificiali, onde anticipare così la comparsa di quelli che ci va preparando la prossima primavera. I colori alla moda sono rosa pallida, bianco, e giallo carico simile alla compiegata figura.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Roma 11 marzo. Il celebre Generale e Cardinal Ruffo che nei passati giorni fu sotto scorta accompagnato da Amalia a Napoli, giunto a Terracina volle ascoltare la S. Messa, confessarsi e comunicarsi con generale edificazione di quegli abitanti. — Si pretende che S. S. sia per creare molti cardinali, e completare così i Titolari delle 72 chiese di Roma. Si vuol pure che il colonnello Bracci Generale degli eserciti Pontificj sia per essere dichiarato Generale perpetuo di Santa Chiesa. — E da quì scomparso Mr. Riganti: il Ministro di Spagna si è trasferito in una vicina campagna. — Ci giugne da varie parti la gran nuova che una flotta francese di 32 vele abbia sbarcati 8 in 10 mila uomini a Milazzo vicino a Messina. La notizia sembra sicura.

Bigliettino di Costantinopoli 10 febbrajo. Dopo l'arrivo di una barca parlamentaria russa, e la sicura notizia che l'Imperatore Alessandro rilasciava generoso da 15 a 20 mila prigionieri munsulmani, non solo le speranze di pace si vanno consolidando, ma si pretende fino che il Gran-Signore unirà una sua forte armata per la generalmente desiderata spedizione alle Indie. Intanto gl'inglesi

ci bloccano strettamente ai Dardanelli, e minacciano d'impadronirsi della Morea.

Bigliettino di Vienna 5 marzo. L'occupazione della Finlandia per parte dei russi era immatura; e vi sono conghietture per crederla piuttosto una delle solite ingegnose speculazioni di alcuni commercianti.

Bigliettino di Munster 6 marzo. Questa Città che conta 25m. abitanti sta per esser riunita al Gran-Ducato di Berg unitamente ad altri paesi, talchè quel Principe accrescerà la sua popolazione di più di un milione d'anime.

Bigliettino di Londra 29 febbrajo. I nostri giornali ci magnificano i grandi preparativi che fa il governo per una importante spedizione sul Continente d'Europa. Grande è la fama che la precede, ma poca o niuna è la fiducia che l'accompagna. E vero che noi siamo ancora giganti sul mare; ma il nostro nemico è un Giove fulminante in terra. Tutte le nostre alleanze continentali si restringono a due opposte estremità di freddo e di caldo; così i nostri ammiragli godranno la frescura nell'estate a Stokolm, e nell'inverno la temperatura a Palermo. — Si vuole che il Consiglio privato del Re abbia steso un voto ragionato per rispettare la neutralità de' soli Americani. Intanto il Parlamento si occupa seriamente sugli affari dell'America.

Bigliettino di Parigi 11 marzo. Fra i diversi statuti Imperiali letti oggi in Senato v'è quello in cui S. M. I. crea Principi tutti i Grandi Dignitarj, Duchi i loro figli, Conti a vita i Ministri, i Senatori ec. ec., Baroni i primi Presidenti, e Procuratori Imperiali presso le Corti di Giustizia e Conti ec., e Cavalieri finalmente i membri della Legion d'onore. Questa nuova nobiltà è puramente onorifica.

Bigliettino di Milano. Da lettere del Nord sappiamo che la grande spedizione inglese debba dirigersi sulle coste di Svezia; ma le stesse lettere soggiungono che sono tali le forze che gli alleati della Francia han disposte, che fra tre mesi il Re Gustavo non avrà più trono. — Abbiamo sott'occhio la capitolazione delle Isole americane appartenenti alla Danimarca, prese ed occupate ora dall'Inghilterra.

Bigliettino d'America 15 gennajo. Il nuovo ministro d'Inghilterra è giunto a Washington munito di pieni poteri estesissimi onde accomodare ogni dissensione. Si spera quindi che la neutralità della nostra bandiera verrà rispettata senza diritto di visita.